

INNO ALLA VITA

Non solo è doveroso, ma è anche dolce e amaro nello stesso tempo, scorrere i ricordi che le persone care ci hanno lasciato. Un po' ancora increduli ci rifugiamo nel nostro intimo, là dove ciascuno custodisce le immagini, le parole, i gesti più sacri di una relazione. Ecco allora la cura e la prontezza del presidente Walter, la generosità della cara Lucia, il sorriso e l'accoglienza di Sandro, la professionalità del nostro Francesco. E i ricordi si affollano nitidi nella speranza che mai si possano sbiadire. Sì perché ricordare significa tenere nel cuore. Ma il nostro è troppo piccolo ed è attraversato dalla tremenda lotta tra la vita e la morte, tra la rassegnazione e la ribellione, tra il desiderio di vivere come loro e per loro e il rimanere pietrificati, perché nulla sembra avere più senso. Affidarsi alle sole nostre forze, anche se aggrappate ad un amore grande, che ci siamo voluti, rischia di diventare poca cosa. Così la natura si ribella e istintivamente ci rifiutiamo di pensare che il bene che ci siamo scambiati cessi di colpo. In questo duello tra il vivere e il sopravvivere noi vogliamo attingere al cuore infinito di Dio, perché è Lui che ci tiene nel suo e quindi ci ricorda. Non sono i nostri pensieri, rivolti al passato, a tenere vive le persone, ma è il nostro ricordo che, attingendo dalla memoria rigenerante, grande e buona del unico Padre, non si fossilizza solamente su ciò che è stato, ma si apre al futuro. Un' antichissima preghiera cristiana, da sempre proclamata proprio il giorno di Risurrezione, così si esprime: *“Morte e Vita si sono affrontate in un tremendo duello! Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa (letteralmente: il condottiero della vita morto regna vivo)”*. Bello allora pensare ai nostri amici come dei co-condottieri. Essi, già quando erano in mezzo a noi, hanno vinto la morte sia per il loro esserci, sia con il loro fare bello e incisivo, sia con la loro maniera di relazionarsi. Essi poi ci invitano dolcemente, ma in modo fermo, a non arrenderci, a continuare a spenderci per gli altri, per la comunità, a fare di tutto perché il sorriso non ci venga mai rubato. Essi fanno il tifo per noi e così passano il testimone a noi e ai nuovi ingressi nel CDA: Tosana Pietro, presidente e Marina Moscardi, consigliere (ai quali va tutta la nostra stima e incoraggiamento), affinché nulla vada perduto di ciò che di buono è stato seminato. Ed è possibile proprio perché Dio è Amore e in lui noi esistiamo ora e per sempre, infatti la morte non può nulla sull'Amore.

Don Mario
parroco di Breno e consigliere del CDA